

TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUM
COLLANA DEL TOURISEUM
TOURISEUM STUDY SERIES



KRIEG UND TOURISMUS

IM SPANNUNGSFELD DES ERSTEN WELTKRIEGES

GUERRA E TURISMO

NELL'AREA DI TENSIONE DELLA
PRIMA GUERRA MONDIALE

HRSG. VON / A CURA DI
PATRICK GASSER,
ANDREA LEONARDI,
GUNDA BARTH-SCALMANI

BAND 5
VOLUME 5

K.u.k. Reservespital Meran.
II. Abteil

TOURISEUM

TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUM

COLLANA DEL TOURISEUM

TOURISEUM STUDY SERIES

BAND 5

VOLUME 5

TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUM
COLLANA DEL TOURISEUM
TOURISEUM STUDY SERIES

KRIEG UND TOURISMUS IM SPANNUNGSFELD DES ERSTEN WELTKRIEGES

GUERRA E TURISMO NELL'AREA DI TENSIONE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Hrsg. von/A cura di
Patrick Gasser, Andrea Leonardi und/e Gunda Barth-Scalmani

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen

© 2014 Touriseum, Meran/Merano
© 2014 Studienverlag, Innsbruck
E-Mail: order@studienverlag.at
Internet: www.studienverlag.at

Satz/Impaginazione: Studienverlag/Maria Strobl
Umschlag und grafisches Konzept/Copertina e concezione grafica: Gruppe Gut Graphics, Bozen/
Bolzano

Umschlagabbildungen/immagini di copertina: Hotel Falzarego. Privatsammlung/Collezione privata Ugo Pompanin, Cortina; Eingang k.u.k. Reservespital Meran II. „Hotel Stadt München“. Sammlung Touriseum, Meran/Ingresso dell'ospedale militare imperialregio di riserva di Merano II. "Hotel Stadt München". Collezione Touriseum Merano. Kundmachung des Meraner Bürgermeisters, August 1917. Sammlung Touriseum Meran. Proclama del sindaco di Merano, agosto 1917. Collezione Touriseum Merano

Korrekturat/Revisione/Copy Editors
Patrick Gasser, Giorgia Lazzaretto, Gareth Norbury

Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier./Stampato su carta riciclata e sbiancata senza cloro né acidi.

Bibliografische Information Der Deutschen Bibliothek
Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.
Informazione bibliografica: la Deutsche Bibliothek registra questa pubblicazione nella Deutsche Nationalbibliographie. Dettagliati dati bibliografici si trovano su internet alla pagina <http://dnb.ddb.de>

ISBN 978-3-7065-5350-6

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlages reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresi stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata per iscritto.

Inhaltsverzeichnis/Sommario/Contents

Vorwort/Prefazione/Preface	7
Gunda Barth-Scalmani Tourismus und Krieg: ein neues Themenfeld der Weltkriegshistoriographie?	27
Andrea Leonardi La prima guerra mondiale e la vulnerabilità del fenomeno turistico	57
Michael Wedekind Reisen an den Abgrund: zur Ethnifizierung von Tourismus vor dem Ersten Weltkrieg	99
Davide Bagnaresi Da "Italiani visitate il Trentino!" a "Italiani liberate il Trentino!" <i>L'utilizzo dell'editoria turistica durante il conflitto mondiale</i>	139
Matthias Egger Die große Dolomitenstraße (1890–1918) <i>Eine Straße im Spannungsfeld von Tourismus und Militär</i>	159
Stefano Morosini I rifugi alpini dell'Alto Adige/Südtirol dalla fruizione turistica al presidio nazionale (1918–1943)	181
Donatella Strangio Turismo e infrastrutture <i>Le "strade ex militari" (1914–1938)</i>	209
Sonia Residori Tra i manufatti militari della Grande Guerra: il lavoro dei prigionieri negli itinerari turistici del Trentino	229
Patrizia Battilani L'impatto della guerra sull'immagine turistica dei luoghi: il caso del Trentino e dell'Alto Adige	249
Annunziata Berrino, Ewa Kawamura Grande guerra nell'area sudtirolese: i mutamenti di una regione turistica e il dibattito che li accompagna	271

Julia Walleczek-Fritz, Verena Moritz Zimmer Frei! <i>Das Zusammenspiel von Krieg und Tourismus am Beispiel der Unterbringung von Kriegsgefangenen in Österreich-Ungarn im Ersten Weltkrieg</i>	293
Andrea Zanini Verso una politica turistica nazionale. Gli albergatori italiani di fronte alla prima guerra mondiale	313
Patrick Gasser Vom aufstrebenden „Weltkurort“ zum „Weltkriegs-Kurort“: Meran im Ersten Weltkrieg	333
Luciana Palla La grande guerra e l'identità di un monte: il Col di Lana	359
Christian Terzer Tourismusdestination Frontstellung	379
Roman Holec, Judit Pál „Die märchenhaften Bergspitzen“ und „die verräterischen Italiener“ <i>Zwei Offiziersschicksale und zwei Ansichten des Krieges</i>	399
Kristýna Kosinová Der tschechische Tourismus während des Großen Krieges und die Persönlichkeit von Jiří S. Guth-Jarkovský	421
Tadej Koren Das Erbe der Isonzofront nach 100 Jahren – Weg des Friedens	445
Bilder/Immagini/Images	467
Anhang/Apparati/Appendix	553
AutorInnen/Autori/Authors	554
Ortsregister/Indice dei luoghi/Places Index	566
Register Personen und Institutionen/Indice dei nomi e delle istituzioni/Index People and Institutions	577

GRANDE GUERRA NELL'AREA SUDTIROLESE: I MUTAMENTI DI UNA REGIONE TURISTICA E IL DIBATTITO CHE LI ACCOMPAGNA

Annunziata Berrino, Ewa Kawamura

1. Introduzione¹

L'area sudtirolese dell'Impero Austro-Ungarico, per la sua tradizionale funzione di cerniera tra l'area mediterranea e il centro Europa, si presentava, alla vigilia dello scoppio della guerra, come un eccezionale mosaico delle pratiche di viaggio e di soggiorno maturate nei Paesi europei nel corso dell'Ottocento, all'interno di un arco alpino lungo il quale erano comunque compresenti livelli diversi di cultura e di servizi al viaggio e al soggiorno, così come diversi erano le culture e i modi di utilizzo delle risorse e dei vari ambienti naturali².

¹ Annunziata Berrino è autrice dei paragrafi 1, 2, 3 e 5. Ewa Kawamura è autrice dei paragrafi 4 e 6.

² Leonardi 2003 e 2007.

L'assetto geopolitico europeo successivo alla lunga fase di guerra e di rivoluzione e il nuovo disegno del confine italiano che, a seguito della conferenza di pace di Versailles, inglobava l'intero territorio tirolese collocato a sud del Brennero, dando vita alla "Venezia Tridentina", produssero effetti e trasformazioni in alcuni casi radicali in questo spazio di frontiera. Al di là della rigidità del tracciato del nuovo confine e della griglia amministrativa e istituzionale che da quel momento faceva riferimento a Roma, il carattere duttile delle direttrici dei flussi di attraversamento e di soggiorno, dell'agire degli attori locali, delle pratiche culturali e dei linguaggi in ambito turistico consentì di ridefinire nuovi spazi geografici e profili economici e sociali. Facendo riferimento ai concetti di *spatial turn* e *world history*³ questo articolo tenta di individuare gli elementi e i processi di disarticolazione dello spazio turistico prodotti da guerra e rivoluzione nell'area alto-atesina e i contemporanei processi di veloce composizione, nel dopoguerra, di una regione turisticamente nuova, quella dolomitica, secondo logiche e culture dislocate rispetto, e a dispetto, dei confini imposti dai controlli politici e amministrativi su spazi e popolazioni.

2. Riaprire alla domanda

Già ai primi degli anni '20 la domanda di turismo verso la "Venezia tridentina" sembra ripartire proprio dalla guerra, mescolando spinte e immaginari diversi: dal pellegrinaggio per onorare la sepoltura dei propri caduti, all'anelito nazionalista di visitare i campi di battaglia, all'interesse e curiosità per le regioni annesse e per gli scenari nei quali la guerra è stata combattuta. L'Ente nazionale per le industrie turistiche, di recente istituzione, riattiva gli uffici all'estero, che già nel 1914 erano stati aperti dalle Ferrovie dello Stato: a Parigi, a Londra, a New York si promuove la "Venezia Tridentina". Naturalmente anche l'Alto Adige è proposto, ma non per le tradizionali località climatiche vallive, bensì per quelle di richiamo paesaggistico, come il Lago di Braies e Lago di Carezza, rappresentati nella stagione estiva⁴. Intanto le

3 Di Fiore/Meriggi 2011 e 2013.

4 Oro 1920; Lodola 2003, p. 92.

agenzie straniere, come l'inglese Cook e la francese Lubin, cominciano a esprimere i propri interessi, mentre associazioni venete, piemontesi e liguri, tra le quali la Società automobilistica ligure-piemontese SPA, sono pronte a organizzare viaggi in omnibus da 32 posti. L'Agenzia italiana pneumatici Michelin pubblica già ai primi del 1920 una *Guida dei campi di battaglia*, il cui ricavato finanzierà borse di studio a favore degli orfani dei caduti. Il Touring, da parte sua, cerca di agevolare i contatti internazionali, appoggiando ad esempio l'apertura di centri di soggiorno per inglesi, gestiti dal *Politechnic Institute* sul lago di Garda, sul Pordoi e a Canazei.

Ma se i potenziali flussi provenienti dai Paesi occidentali sembrano già pronti e agevolati grazie a una miriade di iniziative, i flussi tradizionali, provenienti dall'area centro europea, e austriaca in particolare, trovano intralci insormontabili. L'Austria attraversa un periodo difficile di riassetto politico, economico e territoriale⁵ e il rilascio dei passaporti a Vienna, per coloro che sono diretti alle località da sempre frequentate, si scontra con la burocrazia e richiede non meno di otto giorni. Scoraggiano anche le procedure di rilascio passaporti che i ministeri degli Esteri di Svizzera, Germania e Olanda ancora non hanno ridefinito. Merano denuncia ad esempio la perdita secca dei flussi olandesi e scandinavi⁶.

Anche le comunicazioni presentano problemi: è noto che la guerra ha potenziato i trasporti automobilistici in area alpina, e tuttavia non ovunque gli automobilisti, pur considerati "i turisti più ricchi" sono ben accolti; sulle strade di Braies ad esempio si verificano episodi di contestazione della circolazione degli autoveicoli, come quelli già manifestatisi in Svizzera⁷.

3. Le prime impressioni sul turismo delle province annesse

Con la ripresa del movimento turistico il dibattito in Italia sulle condizioni dei servizi nelle province annesse si fa quanto mai interessante. Voce autorevole è naturalmente quella del Touring club italiano che, prima e durante la

5 Peniston Bird 2011, p. 68.

6 La tortura del passaporto 1920.

7 "Le vie d'Italia" 1920, p. 116.

guerra, è fra le associazioni più attive nel campo della propaganda nazionalistica, tanto che proprio nel 1917 raggiunge il più elevato numero di adesioni dalla sua fondazione⁸. Mentre il conflitto era in corso il Touring aveva insistito sull'evidente minore successo turistico delle località trentine, motivandolo anche con gli intralci posti dal governo di Vienna rispetto al resto del Tirolo, opportunamente avvantaggiato⁹. Dopo il conflitto, a seguito dell'annessione dell'area all'Italia, ampliata all'Alto Adige, questi argomenti sembrano perdere forza, lasciando spazio a opinioni che leggono la fortuna turistica dei territori annessi come il risultato dell'impegno dell'imprenditoria locale e di un assetto istituzionale tanto efficace da poter essere preso a modello. In prima battuta si sottolinea che molte infrastrutture non sono opera del governo austro-ungarico, come "si sente spesso dire", ma frutto di uno spirito di iniziativa della popolazione, che ha subito considerato il turismo come fonte di ricchezza, nel quale sono state impegnate capacità amministrative e intraprendenza di uomini d'affari¹⁰. L'esempio più pregnante sono le ferrovie di montagna, che collegano Bolzano con le alture che la contornano¹¹: sono considerate come il risultato di un'organizzazione sapiente, che aveva dato alla città un'importanza turistica assai grande. Si valuta che la sola Bolzano, con Gries, infatti, con una popolazione di 25.000 abitanti, accoglieva prima della guerra qualcosa come 130.000 visitatori¹², in gran parte provenienti dalla Germania e dalle regioni dell'Impero Austro-Ungarico.

Sono questi i primi dati e le prime impressioni su un Alto Adige al quale poco si era guardato e del quale negli anni successivi poco si riuscirà a dire. Inevitabile valutarlo ponendolo in paragone col resto dell'Italia: una piccola regione alpina è stata capace di mettere in valore delle risorse, ovvero località vallive e di media montagna, che nella Penisola restano ancora trascurate. Il discorso rimanda allo sviluppo turistico complessivo delle zone prealpine, alpine e appenniniche, che, dal lato dell'offerta, soffrono la carenza di strutture di dimensione e qualità del servizio di livello medio e, dal lato della

8 Pivato 2006, p. 99.

9 Costa 1920.

10 Gerelli 1920, p. 167.

11 Rohrer 2003, p. 98.

12 Gerelli 1920.

domanda, sono penalizzate dal diffuso snobismo degli italiani che si recano all'estero¹³.

Ma, al di là della propaganda, qual era il profilo turistico delle province passate dall'impero asburgico all'Italia? E quale ruolo avevano realmente svolto nella dinamica del turismo internazionale fino allo scoppio del conflitto?

4. La valle terapeutica per le *Trauben-, Molken-, Kaltwasser- e Terrainkur*

La vicenda di Merano può essere considerata emblematica: la sua notorietà di località climatica viene fatta risalire al 1836, quando vi giunse il medico austriaco Johann Nepomuk Huber, che l'anno seguente curò una pubblicazione su Merano come località terapeutica¹⁴. Huber illustrò Merano non solo per la qualità delle sue cure idroterapiche, ma sottolineò anche l'effetto curativo, specie per la tisi, del latte in primavera e dell'uva in autunno¹⁵. La cura del latte, che risaliva al Settecento, ed era stata una moda degli anni '10 dell'Ottocento, si era molto diffusa nella Svizzera tedesca, così come la cura dell'uva si era diffusa nella Svizzera francese. I due tipi di cura si diffusero ben presto anche in altre località vallive del Sudtirolo, che offrivano dunque due stagioni di soggiorno: la primavera per il latte e l'autunno per l'uva. In tal modo esse non entravano in competizione né con le località climatiche invernali già affermate, come quelle collocate sulla Riviera ligure, sulla Costa Azzurra e sul lago di Garda, né con quelle estive, in particolare con la Svizzera; si offrivano inoltre come *Übergangsstationen*, ovvero come località di transito e di tappa, per la clientela che migrava tra l'Europa centro orientale e il Mediterraneo e la Svizzera.

[Fig. 39]

L'offerta di cure su basi naturali si arricchì incessantemente, e il ruolo dei medici, anche in veste di imprenditori¹⁶, fu importante: il dottor Bernhard Mazegger nel 1840 aprì a Merano-Maia Alta la prima pensione che offriva la cura del latte di pecora in primavera, l'idroterapia con acqua fredda in estate

13 Grugnola 1920.

14 Huber 1837.

15 Reiner 1889, p. 263.

16 Leonardi 2010, p. 105.

e la cura dell'uva in autunno; la sua struttura era attrezzata per bagni elettrici, al carbonio, di luce, di acqua marina, di pino e altri bagni con sostanze medicamentose, con sale per la ginnastica correttiva e massaggi, apparecchi per vibrazioni terapeutiche¹⁷ e l'*Inhalatorium* per inalazioni di vapore caldo¹⁸, considerate molto efficaci per la tubercolosi¹⁹. Nella cittadina esercitavano dunque i più noti specialisti, come Raphael Hausmann specialista della cura dell'uva, che dal 1868 scelse di vivere a Merano²⁰.

Il potenziamento dei collegamenti ferroviari col centro Europa attraverso il Brennero favorì ulteriormente le località vallive altoatesine: nel 1867 la Ferrovia del Brennero collegò Innsbruck con Bolzano, e nel 1881 Bolzano fu unita a Merano. Nel 1870 l'imperatrice Elisabetta d'Austria soggiornò a Merano e, come in altre località grate dalla presenza di membri della famiglia imperiale, il richiamo aumentò: sorsero ben presto alberghi e villini di grande eleganza. Nel 1872 un consorzio edile viennese costruì il *Kurhaus* e avviò la costruzione del primo grande albergo di lusso completato nel 1883 e aperto col nome di *Meranerhof*²¹, accanto al quale fu edificata una chiesa anglicana per i molti inglesi che soggiornavano a Merano-Maia²².

Se a metà Ottocento gli stranieri a Merano erano poche centinaia, nel 1870 gli ospiti furono circa 3500, nel 1880 oltre 5000²³, e così via, fino agli oltre 17.000 dei primi del Novecento²⁴.

Negli anni '80 le località vallive del Sudtirolo arricchirono ulteriormente la loro offerta: il fisico tedesco Max Joseph Oertel consigliò Merano-Maia, Bolzano-Gries e Arco per la *Terrainkur*, che prescriveva di passeggiare nella natura fra boschi e colline a pazienti con patologie cardio-circolatorie, polmonari e del ricambio²⁵. La pratica della *Terrainkur* sollecitò nel 1889 la costruzione di *Wandelhalle*, di lunghe sale coperte per passeggiare. A Merano gli ospiti passeggiavano dunque nei giardini e nella *Wandelhalle*, tra i busti

17 "Deutsch-Englischer-Reise Courier/English-German-Tourists Courier", Wien 1904, p. 8.

18 Mazegger 1894 ca., p. 117.

19 Scudamaore 1834; Solis Cohen 1867.

20 "Deutsch-Englischer-Reise Courier/English-German-Tourists Courier", Wien 1904, p. 8.

21 Rohrer 2003, p. 86.

22 Wiesler 1923, p. 43.

23 Rohrer 2003, p. 86.

24 Kurvorstehung 1905, p. 11; Pokorny 1936, pp. 14-23; Le cento città 1927, p. 6.

25 Oertel 1886.

degli illustri personaggi tedeschi²⁶, oppure si inoltravano nelle valli o, come amavano fare inglesi e tedeschi, salivano sugli alpeggi²⁷. L'attività dei medici fu sostenuta dall'amministrazione municipale, che dotò la cittadina di infrastrutture, come i giardini e le *Promenaden*²⁸, entrambi necessari per la *Terrainkur*.

Negli anni '90 Merano offrì altri alberghi di lusso, come l'*Habsburgerhof*²⁹, aperto nel 1893, e il *Kaiserhof*, che nel 1897, anno di apertura, ospitò l'imperatrice Elisabetta, che di nuovo ritornava a Merano³⁰. Il *Kaiserhof* non accoglieva ospiti tisici³¹; infatti Merano era considerata località climatica per tisici non gravi, più adatta a malati con disturbi metabolici e mentali, perché in area austriaca e tedesca era diffusa la pratica di curare la malattia psichiatrica con soggiorni in sanatori o in ville private, come nel caso della principessa Alice di Battenberg che, affetta da schizofrenia, trascorse un breve periodo in un sanatorio di Merano.

Agli inizi del Novecento a Merano e nelle sue frazioni esercitavano 50 medici e altrettanti specialisti, distribuiti tra sanatori e *Heilanstalten*³²: il dottor von Kaan's specialista in malattie mentali nella *Martinsbrunn* a Quarazze, dove morì Alfredo di Sassonia-Coburgo-Gotha; il dottor J. Schreiber's nell'*Hygiea* a Maia Alta, con vigneti e frutteti³³; il dottor H. Ballmann's nella *Kaltwasserheilanstalt Aurora* e *Maendlhof* a Maia Alta³⁴; il dottor Barsis nella *Wasserheilanstalt* per l'idroterapia; il dottor Binder's nella *Kuranstalt Villa Stefanie*³⁵. La ditta meranese Musch&Lun, già impegnata nella costruzione di diversi alberghi e sanatori nella provincia, tra il 1904-1905 costruì un ospedale pubblico su una vasta prateria a nord ovest della città³⁶. Subito dopo aprirono altre importanti strutture ricettive: un nuovo *Kurmittelhaus*³⁷, il leggendario

[Fig. 40]

26 Mazegger 1894 ca., pp. 118-119.

27 "Deutsch-Englischer-Reise Courier/English-German-Tourists Courier", Wien 1904, p. 4.

28 Leonardi 2010, pp. 105-106.

29 Humer 1896.

30 Pokorny 1936, p. 47.

31 Ompteda 1911 ca., p. 59.

32 Pokorny 1936, p. 19.

33 "Deutsch-Englischer-Reise Courier/English-German-Tourists Courier", Wien 1904, p. 6.

34 Ompteda 1911 ca., p. 61.

35 Ibidem.

36 Wiesler 1923, p. 45.

37 Ompteda 1911 ca., p. 48; Wiesler 1923, p. 25.

*Hotel Frau Emma*³⁸, l'*Hotel Erzherzog Johann I* e dell'*Hotel Erzherzog Rainer*³⁹
[Fig. 41] con balconi esposti a sud, una nuova ala del *Meranerhof*, che avevano ormai
[Fig. 42] 350 posti letto⁴⁰ e il lussuoso nuovo *Palast Hotel* a Maia Alta. La guerra dunque interrompeva e vanificava una fase di rilancio e di investimenti.

5. Incomprensioni

Circolazione di cultura scientifica, progettazione architettonica e urbanistica, investimenti in infrastrutture, diffusione di modelli di consumo avevano dunque trasformato profondamente una serie di località collocate nelle valli altoatesine, secondo un percorso già tracciato da altre località alpine austriache, come Bad Ischl o Bad Gastein. In un contesto statale non centralizzato, con un buon impegno di risorse endogene e un altrettanto valido intervento pubblico, intercettando bisogni culturali e modelli di consumo elaborati nelle aree urbane di cultura comune, località come Merano e Bolzano-Gries erano riuscite a trovare nel turismo una ulteriore occasione di diversificazione per una economia già articolata e dinamica, proponendosi nel panorama dell'offerta turistica nel secondo Ottocento e rilanciando ulteriormente gli investimenti ai primi del Novecento⁴¹.

Al momento dell'annessione all'Italia, gli anni di guerra e gli esiti del conflitto avevano trasformato anime e luoghi, ma non ne avevano certo snaturato la storia e i caratteri. Significativi allora sono i commenti e le proposte che un gruppo di medici italiani, vicini all'Associazione d'idrologia, climatologia e terapia fisica, esprimono subito dopo aver visitato la "Venezia Tridentina" ai primi di gennaio del 1920. In una riunione svoltasi a Milano, essi valutano i bisogni di località come Riva, Arco, Mendola, Bolzano, Merano, Dobbiaco, Cortina d'Ampezzo ... Ebbene, esprimendosi all'unanimità, essi chiedono prima di tutto che lo Stato italiano provveda alle liquidazioni dei danni di guerra; poi che si riattivino le comunicazioni ferroviarie con tariffe ridotte, per far sì che gli italiani invece di recarsi all'estero frequentino la "Venezia

38 Sul disegno della Musch&Lun con collaborazione di Gustav Birkenstädt.

39 Pokorný 1936, p. 15.

40 Tegami 1927, p. 150.

41 Moioli 2003.

Tridentina”; inoltre una serie di interventi per agevolare i collegamenti di Cortina d’Ampezzo – “stazione che merita di essere frequentata fin da questi mesi invernali”⁴² – verso nord, ovvero verso Dobbiaco, e verso sud, ovvero verso Calalzo di Cadore, e di qui verso Venezia e Vicenza. Gli stessi medici chiedono che vengano accolti e favoriti quei progetti che propongono la creazione di stazioni di alta montagna estive e invernali per sport e soggiorni in Trentino e in Alto Adige; che gli insegnanti di medicina ed i medici indirizzino verso queste regioni quelle persone che prima del conflitto si recavano all’estero; che si attivi una propaganda e che si estendano alle stazioni della Venezia Giulia i provvedimenti che si invocano per la “Venezia Tridentina”. Le richieste avanzate, più che da medici che hanno visitato i luoghi, sembrano espresse da operatori turistici. Dopo aver invocato il pagamento dei danni di guerra, gli interessi sono tutti proiettati e concentrati verso nuove forme di offerta e, soprattutto, verso nuove aree da mettere in valore. Luoghi e pratiche curative, culture e competenze professionali, in una parola, le specificità del sistema di ospitalità maturato nelle località vallive altoatesine nel corso del secondo Ottocento è praticamente incompreso. Qualche anno dopo la rivista fascista “L’albergo in Italia” rappresenta Merano come “Mecca della medicina” e definisce il suo *Kurhaus* un “tempio della medicina moderna”⁴³, [Fig. 43] ma proprio nella descrizione delle cure offerte l’incomprensione è esplicitamente dichiarata:

“Vi sono, con tutto il loro armamentario il reparto idroterapico, il reparto elettroterapico, il reparto di termo-terapia, l’istituto medico-meccanico Zander, con stanze per la ginnastica terapeutica, ortopedica e igienica; c’è il reparto dei bagni radioattivi e dell’emanatorio di radio, l’inalatorio, la camera per la pneumoterapia. Se vi dico che hanno pensato a tutto! [...] con reparti speciali per malattie interne e per gli occhi, per la chirurgia, per i raggi Roentgen e persino per la ‘Terapia profonda’, ch’io non so dirvi che diavolo possa essere, ma certo roba di primissima classe. Mi pare d’aver già battuto e ribattuto il chiodo della cura dell’uva – una cosa che capisco benissimo e che sarei pronto a

42 Notizie ed echi 1920, p. 178.

43 Tegami 1927, p. 146.

sopportare anch'io –; ma devo aggiungere, fin che me ne ricordo, che c'è anche la cura del latte, e quella delle acque minerali e quella degli estratti d'erbe aromatiche.”⁴⁴

Dunque il ricco patrimonio di servizi e pratiche curative e olistiche che località come Merano e Bolzano-Gries erano riuscite a organizzare⁴⁵, resta non visto o omesso o se visto, frainteso. Da parte sua “Turismo d'Italia”, altro organo di regime, rimprovera agli albergatori di Merano, di Bolzano e di altre località “ritornate” all'Italia, di aver conservato un atteggiamento filotedesco, facendo promozione solo a Berlino, a Monaco e a Vienna, e richiamando “l'ospite alemanno magari con qualche tiratina sentimentale tra le righe”. È bene, si dice, che i “Signori Albergatori e conduttori di Rifugi alpini conoscano i loro doveri di cittadini italiani” e la smettano di accogliere con acquiescenza i clienti austro tedeschi. Questi non devono mettersi in viaggio per l'Italia con l'idea di venire a “portare la fiaccola della fede ai fratelli *oppressi*. Idee di questo genere vanno lasciate a casa propria; la provincia di Bolzano deve essere visitata e percorsa, dal fondo delle valli fino alle vette eccelse, con lo stesso animo con cui si visita Venezia o la Riviera Ligure, Roma o la costa Sorrentina”⁴⁶.

A dieci anni dalla fine del conflitto, il tracciato del confine non modella la geografia turistica di questa zona di frontiera. Le località vallive, nerbo forte dell'offerta altoatesina d'anteguerra, conservano un appeal solo presso quel che resta delle società mitteleuropee che le avevano generate e alimentate. Da parte italiana non si guarda né si programma per una popolazione e per un sistema economico che sta vivendo una fase dilaniante della propria storia culturale e politica. Ai disagi dei lunghi anni di guerra si sommano quelli prodotti dalle procedure amministrative dell'annessione allo Stato italiano, nell'ambito delle quali l'incameramento di alberghi e ville di cittadini ex nemici e la loro assegnazione all'Opera nazionale combattenti è vicenda coinvolgente a livello locale, ma praticamente glissata dalla pubblicistica italiana specializzata.

44 Tegami 1927, pp. 147–148.

45 Steward 2012.

46 Turismo politico 1928.

Lo sguardo turistico internazionale – e italiano –, che è uscito con una posizione di forza dal conflitto, preferisce guardare dove c'è spazio libero per esplorare, sognare, progettare e investire. Nel tempo di pochi mesi, già nel corso del 1920, tutti gli occhi sono puntati sulle Dolomiti. Nel primo e raro materiale promozionale prodotto dall'Enit e dalle Ferrovie dello Stato anche per i mercati esteri, stampato a Roma e a Napoli, le didascalie sui paesaggi – ancora per poco privi di figure umane – sono a caratteri cubitali; “Cadore: *in the wonderful Dolomite country*”, “Dobbiaco (Pusteria Italia): ingresso al paradiso delle Dolomiti”, “Lago di Carezza (Karersee) e il Latemar: Italia-Venezia Trentina”⁴⁷. Al di là della precisazione dell'appartenenza all'Italia, inizia così la costruzione dell'immaginario delle Dolomiti, che si innesta su una tradizione di soggiorno estivo in alta quota, già avviata in località come Dobbiaco, ad esempio, che veniva anche offerta in alternativa al soggiorno invernale nelle valli, ma il cui sviluppo era stato frenato da resistenze di natura politica e culturale. La ricerca recente ha ampiamente documentato come a partire dagli anni '70 dell'Ottocento nelle culture nazionali austriaca, italiana e tedesca fosse penetrata e si fosse manifestata in maniera sempre più esplicita e talora aggressiva la propaganda nazionalista. Gli strascichi degli atteggiamenti diffidenti, delle incomprensioni, della propaganda e delle rivalità nazionali più o meno esibite nelle località turistiche più frequentate erano diventate rivalità accesa nella pratica alpinistica, che intanto andava sempre più interessando l'alta montagna. La diffusione e il ruolo dell'alpinismo nell'area sudtirolese alla vigilia del conflitto e negli anni successivi è un tema molto trattato dalla pubblicistica del tempo⁴⁸ e tra quelli più studiati in questi ultimi anni, anche se forse attende di essere meglio letto in rapporto al turismo. Sull'intreccio tra alpinismo e nazionalismo, che connota i club europei la storiografia è comunemente d'accordo: il disegno delle carte, la formazione di guide e la costruzione di rifugi rappresentano gli strumenti fondamentali di presidio delle vette e in Sudtirolo tale presidio avvenne in quasi monopolio dell'alpinismo austro-tedesco⁴⁹. La fine del conflitto porta alla fine della rivalità in alta montagna e per molti aspetti è legittimo ritenere

47 Lodola 2003, pp. 92, 95 e 106.

48 Ad esempio Bertarelli 1918.

49 Cuaz 2005; Morosini 2009; Bagnaresi/Wedekind 2011.

che la chiusura a una cultura alpinistica internazionale, al di là della propaganda nazionalista, avesse scoraggiato la penetrazioni di eventuali interessi, magari da parte inglese o svizzera⁵⁰, semplificando la fruizione dell'alta montagna alla frequentazione estiva e ad un alpinismo di profilo nazionalistico austro-tedesco.

All'indomani del conflitto questa storia precedente accelererà lo spostamento dell'interesse degli investitori, ma anche della cultura turistica verso le Dolomiti, che, pur essendo state teatro di guerra, si presenteranno all'immaginario collettivo del dopoguerra come una sorta di territorio vuoto e neutro e comunque di straordinaria bellezza. Le Dolomiti ampezzane, accanto a Solda e a Trafoi sull'Ortles⁵¹ sono dunque proposte in questi primissimi anni per una frequentazione ancora tutta estiva e pertanto raffigurate luminose, verdi e fiorite, colla neve che ricopre solo le cime.

A metà anni '20 i flussi turistici internazionali sono già riattivati e persino la domanda italiana sembra avere una sua consistenza, tanto che nel 1926 Thomas Cook decide di pubblicare la propria rivista anche in edizione italiana. In pochi anni l'operatore inglese, accanto alle destinazioni tradizionali, come la Riviera, le città d'arte o il golfo di Napoli, offre anche l'alta montagna italiana, contribuendo a costruire nella cultura turistica nazionale l'immaginario della sua doppia stagionalità: il soggiorno nella stagione estiva – per il quale lo stesso Cook già vende servizi di trasporto e di ospitalità ben allestiti – e la frequentazione sportiva in inverno, che per ora resta più descritta che venduta e praticata. In ogni caso, nella comunicazione verbale e iconografica dell'operatore inglese, l'offerta della "Venezia tridentina" coincide e si riassume praticamente con le località di alta montagna e con quelle collocate sulle strade e le direttrici di passaggio dei flussi internazionali. Nel 1927 dei circa 9000 posti letto già disponibili nelle stazioni di sport invernali italiane, Cook ne colloca quasi il 65% nella "Venezia Tridentina", alla quale ascrive anche Cortina, che dal 1923 è invece parte della provincia di Belluno. Per Cook il mondo delle cure d'uva, delle passeggiate e dei *Kurhäuser* e delle *Promenaden* è ormai confinato nella storia passata degli imperi centrali.

50 Humair 2011.

51 Festi 2011, pp. 41-42.

<i>Località – stazioni italiane di sport invernali</i>	<i>posti letto</i>
“Venezia tridentina”	5775
Piemonte	1420
Lombardia	710
Cadore e Carnia	550
Veneto	240
Italia centrale	250
Totale	8945

Tab. 1: Posti letto disponibili nelle stazioni di sport invernali in Italia nel 1927. Fonte: “Rivista di viaggi”, 1927, 1, pag. 23.

<i>Stazioni italiane di sport invernali della “Venezia Tridentina”</i>	<i>Posti letto</i>
Cortina d’Ampezzo (1175) + Tre Croci (250) + Pocol (25)	1450
Val Pusteria (Dobbiaco, San Candido, Villabassa, Brunico)	1200
Colle Isarco	750
Val Gardena (Ortisei, Selva, Plan)	600
Mendola	500
San Martino di Castrozza	250
Misurina	250
Vipiteno	200
Brennero	155
Madonna di Campiglio	150
Collalbo (Bolzano)	130
Merano (San Valentino alla Muta)	100
Merano (San Vigilio, Avelengo)	40
Totale	5775

Tab. 2: Posti letto disponibili nelle stazioni italiane di sport invernali nella “Venezia tridentina” nel 1927. Fonte: “Rivista di viaggi”, 1927, 1, p. 23.

Nell'ambito della storia del turismo l'emersione delle Dolomiti ha un suo percorso che vanta una vasta letteratura, che ne ha ripercorso le tappe nella storia della scienza, della cultura, dell'iconografia, dello sport, dei trasporti, eccetera. Tuttavia l'emersione di questa regione turistica va probabilmente letta ponendola anche e con maggiore attenzione in rapporto con l'oscuramento causato da guerra e rivoluzione degli altri spazi più prossimi e con l'esaurimento delle relative culture turistiche. Nell'ambito turistico la guerra e la rivoluzione provocano senza dubbio lo slittamento dell'interesse economico, culturale e politico da un'area all'altra, uno slittamento che suggerisce all'analisi storica di svincolarsi dalla dimensione statale e nazionale e di tentare di inseguire la ricostruzione di uno spazio definito dall'esperienza umana, dallo scambio, dalla circolazione, dai flussi e dal movimento.

L'area altoatesina appare dunque leggibile secondo le categorie proprie della frontiera: di un'area dove si incrociano culture ed esperienze, dove gli attraversamenti possono essere accelerati e drenati, e i flussi accumulati o dispersi.

6. Conclusioni

Ai primi del Novecento il Tirolo aveva raggiunto il culmine del suo sviluppo turistico, tuttavia il profilo del turismo che era maturato nell'area che veniva annessa all'Italia col nome di "Venezia tridentina", fu oggetto di molta propaganda e di poca conoscenza; se tanti aspetti del Trentino erano conosciuti e amati per slancio nazionalista, per l'Alto Adige la situazione era diversa. Prima del conflitto le informazioni erano scarse e deformate dalla propaganda, mentre nell'immediato dopoguerra il profilo turistico dell'area e le sue componenti culturali ed economiche, nella dinamica di un contesto politico ancora teso, venivano non solo letti e interpretati attraverso una visione tutta italiana del turismo, ma venivano acquisiti al turismo nazionale solo parzialmente e con non poche contraddizioni.

Se i primi anni del dopoguerra sono di analisi, proposte e orientamento; dalla metà degli anni '20 assistiamo a percorsi di politica turistica nazionale e di interventi privati che nel giro di pochi anni troveranno un comune interesse

in una zona che potremmo definire “franca”: le Dolomiti. Un’area contigua ma non direttamente coinvolta né nelle tensioni politiche e culturali d’ante-guerra, né dagli interessi economici già consolidati nel turismo.

Bibliografia

- AVANCINI 1926: Marco Avancini, *Come si svolse il movimento in Italia nel 1924*, in “L’Albergo in Italia”, anno 2, 1926, n. 2.
- BAGNARESI/WEDEKIND 2011: Davide Bagnaresi/Michael Wedekind, *Turisti per cosa?: nazionalismo e turismo prima della Grande Guerra*, in: “Archivio trentino” n. 1, 2011, 7–63.
- BERTARELLI 1918: Luigi Vittorio Bertarelli, *Le società alpine e gli alberghi di montagna*, in: “Le vie d’Italia”, anno 2, 1918, n. 2, 65–70.
- COSTA 1920: Giovanni Costa, *Levico e Vetriolo*, in: “Le vie d’Italia”, anno 4, 1920, n. 5, 339–344.
- CUAZ 2005: Marco Cuaz, *Le Alpi*, Bologna 2005.
- DI FIORE/MERIGGI 2011: Laura Di Fiore/Marco Meriggi, *World History*, Roma-Bari 2011.
- DI FIORE/MERIGGI 2013: Laura Di Fiore/Marco Meriggi, *Introduzione*, in Laura Di Fiore/Marco Meriggi (a cura di), *Movimenti e confini*, Roma 2013, 7–23.
- GERELLI 1920: Attilio Gerelli, *Le ferrovie di montagna nei dintorni di Bolzano*, in: “Le vie d’Italia”, anno 4, 1920, n. 3, 164–168.
- GRUGNOLA 1920: E. Grugnola junior, *Parole di un albergatore*, in: “Le vie d’Italia”, anno 4, 1920, n. 1, 20.
- HUBER 1837: Johann Nepomuk Huber, *Über die Stadt Meran in Tirol, ihre Umgebung und ihr Klima: nebst Bemerkungen über Milch-, Molken- und Traubenkur und nahe Mineralquellen*, Wien 1837.
- HUMAIR 2011: Cédric Humair, *Le tourisme comme moteur du développement socioéconomique et vecteur du rayonnement international de la Suisse (XIX^e-XX^e siècles)*, in: Cédric Humair (a cura di), *Le tourisme suisse et son rayonnement international: “Switzerland, the playground of the world”*, Lausanne 2011, 9–73.

- HUMER 1896: Wilhelm Humer (ill.), *Almanach der Bäder, Sommerfrisch-und Luftcurorte Tirols, herausgegeben vom Landesverband für Fremdenverkehr in Tirol*, Innsbruck 1896.
- KURVORSTEHUNG (1905): *Kurvorstehung, Klimatischer Kurort Meran*, Meran 1905.
- LA TORTURA DEL PASSAPORTO 1920: *La tortura del passaporto e i turisti*, in: "Le vie d'Italia", anno 4, 1920, n. 4, 214.
- LE CENTO CITTA' 1927: *Le cento città d'Italia illustrate: Merano e la Val Venosta, fascicolo 259*, Milano 1927.
- LEONARDI 2003: Andrea Leonardi, *Turismo e modernizzazione economica nell'area alpina austriaca. Analisi di alcuni indicatori quali-quantitativi*, in Andrea Leonardi/Hans Heiss (Hrsg. von/a cura di), *Tourismus und Entwicklung im Alpenraum/Turismo e sviluppo in area alpina*, Innsbruck-Wien-München-Bozen 2003, 227-280.
- LEONARDI 2007: Andrea Leonardi, *Turismo e sviluppo in area alpina. Una lettura storico-economica delle trasformazioni intervenute tra Ottocento e Novecento*, in A. Berrino (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2005*, vol. 6, Milano 2007, 53-83.
- LEONARDI 2010: Andrea Leonardi, *Entrepreneurial mobility in the development of the Austrian Kurorte in the nineteenth century*, in: "Journal of Tourism History" vol. 2, 2010, No. 2, 99-116.
- LODOLA 2003: Paola Lodola, *Italia manifesta. Il volto dell'Italia attraverso i manifesti*, Bergamo 2003.
- MAZEGGER 1894 ca.: Bernhard Mazegger, *Der Kurort Meran-Mais Illustrierter Führer für Kurgäste*, Leipzig 1894 ca.
- MOIOLI 2003: Angelo Moioli, *Alle origini del turismo organizzato nella Regione Alpina: il caso della Thomas Cook & Son*, in Andrea Leonardi/Hans Heiss (Hrsg. von/a cura di), *Tourismus und Entwicklung im Alpenraum/Turismo e sviluppo in area alpina*, Innsbruck-Wien-München-Bozen 2003, 301-318.
- NOTIZIE ED ECHI 1920: *Notizie ed echi. Per le stazioni balneare e climatiche redente*, in: "Le vie d'Italia", anno 4, 1920, n. 3, 178.
- OERTEL 1886: Max Joseph Oertel, *Ueber Terrain-Curorte zur Behandlung von Kranken mit Kreislaufs-Störungen*, Leipzig 1886.

- OMPTEDA 1911 ca.: Georg Freiherr von Ompteda, *Herbst und Frühling in Südtirol Bozen-Gries, Meran, Riva, Arco*, Innsbruck-Meran 1911 ca.
- ORO 1920: Michele Oro, *Le ferrovie italiane ed il turismo*, in: "Le vie d'Italia", anno 4, 1920, n. 8, 460-466.
- PENISTON BIRD 2011: Corinna Peniston Bird, *La costruzione di un'identità nazionale austriaca nella letteratura turistica, 1918-1938*, in: "Archivio trentino", 2011, n. 1, 64-84.
- PIVATO 2006: Stefano Pivato, *Il Touring Club Italiano*, Bologna 2006.
- POKORNY 1936: Bruno Pokorny, *Meran hundert Jahre Kurort 1836-1936*, Innsbruck 1936.
- REINER 1889: Hermann Reiner, *Handbuch der Speciellen Klimatotherapie und Balneotherapie*, Berlin 1889.
- REINTHALER 1926: Marie Reinthaler, *Merano, der größte klimatische Kurort der Südalpen*, Merano 1926.
- ROHRER 2003: Josef Rohrer, *Camere libere. Il libro del Touriseum*, Merano 2003.
- SCUDAMAORE 1834: Charles Scudamaore, *Cases Illustrating and Confirming the Remedial Power of the Inhalation of Iodine and Conium in Tubercular Phthisis and various disordered states of the lung and Air Passages*, 2 ed., London 1834.
- SOLIS COHEN 1867: Jacob Solis Cohen, *Inhalation in the treatment of disease bits therapeutics and practice*, Philadelphia 1867.
- STEWART 2012: Jill R. Stewart, *Moral economies and commercial imperatives: food, diets and spas in central Europe: 1800-1914*, in "Journal of Tourism History", vol. 4, 2012, n. 2, 181-203.
- TEGAMI 1927: Ulderico Tegami, *Gemme del Trentino VIII. Merano*, in: "L'Albergo in Italia", anno 3, 1927, n. 3.
- TURISMO POLITICO 1928: *Turismo politico*, in: "Turismo d'Italia", anno 2, 1928, n. 3.
- WIESLER 1923: Giovanni Wiesler, *Guida illustrata della stazione climatica di Merano*, Merano 1923.

Riassunto

Grande guerra nell'area sudtirolese: i mutamenti di una regione turistica e il dibattito che li accompagna

L'articolo analizza le prime iniziative promozionali e i disagi che incontrano i flussi turistici durante i primi anni del dopoguerra; analizza poi le prime impressioni di coloro che visitano le province annesse e che sono riportate sulla stampa specializzata italiana, cercando di valutare se sono compresi il profilo e le specificità del turismo delle località dell'Alto Adige che si erano sviluppate durante il secondo Ottocento. Emerge che ad esempio la dimensione culturale ed economica del turismo a Merano è praticamente incompresa. Il ricco patrimonio di servizi e pratiche curative e olistiche che località come Merano e Bolzano-Gries erano riuscite a organizzare, resta non visto o omesso o se visto, frainteso.

Avanzando negli anni venti, a un decennio dalla fine del conflitto, il tracciato del confine non modella la geografia turistica di questa zona di frontiera. Le località vallive, nerbo forte dell'offerta alto-atesina d'anteguerra, conservano un appeal solo presso quel che resta delle società mitteleuropee che le avevano generate e alimentate. Da parte italiana non si guarda né si programma per una popolazione e per un sistema economico che sta vivendo una fase dilaniante della propria storia culturale e politica.

Già nel 1927 la comunicazione verbale e iconografica di un operatore privato, come l'inglese Thomas Cook propone in sostanza la Venezia tridentina solo come destinazione di alta montagna. Per Cook il mondo delle cure d'uva, delle passeggiate e dei *Kurhaus* e delle *Promenade* è ormai confinato nella storia passata degli imperi centrali.

Se i primi anni del dopoguerra sono di analisi, proposte e orientamento; dalla metà degli anni '20 assistiamo a percorsi di politica turistica nazionale e di interventi privati che nel giro di pochi anni troveranno un comune interesse in una zona che potremmo definire "franca": le Dolomiti. Un'area contigua ma non direttamente coinvolta né nelle tensioni politiche e culturali d'anteguerra, né dagli interessi economici già consolidati nel turismo.

Al di là della rigidità del tracciato del nuovo confine e della griglia amministrativa e istituzionale che da quel momento faceva riferimento a Roma, il carattere duttile delle direttrici dei flussi di attraversamento e di soggiorno, dell'agire degli attori locali, delle pratiche culturali e dei linguaggi in ambito turistico consentì di ridefinire nuovi spazi geografici e profili economici e sociali. Facendo riferimento ai concetti di *spatial turn* e *world history* questo articolo tenta di individuare gli elementi e i processi di disarticolazione dello spazio turistico prodotti da guerra e rivoluzione nell'area alto-atesina e i contemporanei processi di veloce composizione avvenuti nel dopoguerra., di una regione turisticamente nuova, quella dolomitica, secondo logiche e culture dislocate rispetto, e a dispetto, dei confini imposti dai controlli politici e amministrativi su spazi e popolazioni.

Zusammenfassung

Der Erste Weltkrieg in Südtirol: die Veränderung einer touristischen Region und die Diskussionen, die sie begleiten

Der Beitrag analysiert die ersten Werbeinitiativen und das Unbehagen, das dem Tourismus der ersten Nachkriegsjahre begegnete. Er analysiert dann die ersten Eindrücke, die in der italienischen Fachpresse von den Besuchern der annektierten Provinzen veröffentlicht worden sind. Ziel ist es herauszufinden, ob die Besonderheiten und das touristische Profil der Südtiroler Ortschaften, welche sich in der zweiten Hälfte des XIX. Jahrhunderts herauskristallisiert hatten, überlebt haben. Es geht hervor, dass zum Beispiel die kulturelle und wirtschaftliche Dimension des Tourismus in Meran praktisch unverstanden bleibt. Das große Angebot an Dienstleistungen und ganzheitlichen Anwendungen, das Ortschaften wie Meran oder Bozen-Gries aufbrachten, bleibt entweder unerkannt oder versteckt oder, wenn erahnt, dann verkannt.

Auch in den zwanziger Jahren, bis ein Jahrzehnt nach dem Ende des Konflikts, formt die gezogene Grenze nicht die touristische Geografie dieser Grenzregion. Die ländlichen Ortschaften, Schwerpunkte des Vorkriegsange-

botes, bewahren ihr Appeal nur in jenen Überresten der mitteleuropäischen Gesellschaft, welche diese geschaffen und genährt hatte. Von italienischer Seite beachtet man eine Bevölkerung und ein Wirtschaftssystem, dessen kulturelle und politische Geschichte selbst vor der Zerreißprobe steht, nicht. Schon 1927 stellt die verbale und figurative Kommunikation eines privaten Tourismusführers des Engländers Thomas Cook das tridentinische Venetien ausschließlich als Hochgebirgsdestination vor. Für Cook war die Welt der Traubenkur, der Kurhäuser und der Promenaden in die längst vergangene Geschichte der Kaiserreiche verbannt.

Die ersten Nachkriegsjahre dienen noch der Analyse, der Ausarbeitung von Vorschlägen und Ausrichtungen. Ab Mitte der zwanziger Jahre finden wir aber Zielsetzungen der nationalen Tourismuspolitik und private Maßnahmen, die innerhalb weniger Jahre ihr gemeinsames Interesse in einem eher „neutralen“ Gebiet finden: den Dolomiten. Ein Gebiet, das sich zwar in der Nähe befindet, aber weder in die politischen und kulturellen Anspannungen der Vorkriegszeit, noch in die wirtschaftlichen Interessen der schon konsolidierten Tourismusstrukturen verwickelt ist.

Über die strengen Linien der neuen Grenze und der verwaltungstechnischen und institutionellen Vorgaben, die jetzt aus Rom kommen, hinweg, ermöglichten der flexible Charakter der touristischen Destinations- und Aufenthaltsströme, das Handeln der lokalen Akteure, die kulturellen Praktiken und die touristische Kommunikation eine Neudefinition des geografischen Raums und der sozialen und ökonomischen Profile. In Bezug auf die Begriffe *spatial turn* und *world history* versucht dieser Beitrag die einzelnen Elemente und die Prozesse der Zerstörung des touristischen Gebietes durch den Krieg und die Revolution im Südtiroler Raum aufzuzeigen. Erforscht wird auch die gleichzeitig stattfindende Entwicklung der schnellen Wiederherstellung einer neuen touristischen Region, den Dolomiten, in den Nachkriegsjahren. Diese Entwicklung entstand durch logische und kulturelle Strukturen, die von den Grenzen, welche dem Raum und der Bevölkerung von der politischen und verwaltungstechnischen Kontrolle auferlegt worden waren, abwichen und ihnen trotzten.

Abstract

The First World War in South Tyrol: the changes to a tourist region and the discussions which accompany them

The article analyses the first advertising initiatives and the problems encountered by tourism in the early post-war years. It goes on to analyse the initial impressions of visitors to the annexed provinces, which were then published in the Italian trade press. The objective is to find out whether the special nature and profile of tourism in South Tyrol, which emerged in the second half of the nineteenth century, persisted. It shows for example that the cultural and economic dimension of tourism in Meran was more or less discounted. The large range of services and curative and holistic practices which were established in places such as Meran or Bozen-Gries remained either unknown or unrecognised or, if considered, were misunderstood.

Even in the 1920s, until a decade after the end of the conflict, the national border did not reflect the tourist itineraries of this frontier region. The towns and villages in the valleys, where most of the tourist facilities were located prior to the war, only retained their appeal for those remnants of Central European society which created and maintained them. This was not the case for the Italian population and economic system, whose very cultural and political history was undergoing a severe crisis.

As early as 1927 the verbal and figurative communication of a private tourist operator, the UK's Thomas Cook, presented *Venezia Tridentina* (as South Tyrol was renamed) solely as a high mountain destination. Thomas Cook consigned the world of grape cures, spa centres and promenades to the history of the lost central European empires.

While the early post-war years serve for analysis, ideas and orientation, from the middle of the 1920s we find national tourism policy and private initiatives that, within a few years, develop a common interest in an "open" area, the Dolomites. This area was near to but had not been involved in the political and cultural tensions of the pre-war era, nor in the established economic interests of the tourist industry.

The flexible nature of tourist flows in terms of destinations and accommodation, the involvement of local players, cultural practices and tourist communications all facilitated a new definition of the geographical areas and the social and economic profiles beyond the strict limits of the new national boundary and the administrative and institutional rules now emanating from Rome. This article attempts, with reference to the concepts of the “spatial turn” and “world history”, to identify the elements and processes of disruption of the tourist area caused by war and revolution within the region of South Tyrol. Research will also be conducted into the development of the simultaneous rapid construction of a new tourist region, i.e. the Dolomites, in the post-war years. This development was guided by ideas and cultures which in their outlines differed from and defied the national boundaries imposed upon the area and the population by the controlling political and administrative authorities.

AutorInnen/Autori/Authors

Davide Bagnaresi, Universitätsabschluss in politischen Wissenschaften an der Universität Bologna und Ph.D. in Geschichte der Parteien und politischen Bewegungen an der Universität Urbino. 2011 war er Dozent mit befristetem Vertrag für Geschichte des Fremdenverkehrs an der Wirtschaftsuniversität Rimini. Seit 2009 ist er Tutor für Geschichtsfächer an dieser Universität.

Davide Bagnaresi, laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Bologna e dottorato in Storia dei partiti e dei movimenti politici all'Università di Urbino. Nel 2011 è stato Docente a Contratto in Storia del Turismo presso l'Università di Economia di Rimini. Dal 2009 è Tutor in materie storiche presso tale Ateneo.

Davide Bagnaresi was awarded a degree in Political Science at the University of Bologna and a Ph.D. in the History of Political Parties and Movements at the University of Urbino. In 2011 he worked as a lecturer on The History of Tourism on a fixed-term contract at the Rimini University of Economics and Business Administration. Since 2009 he has been a History tutor at this university.

Gunda Barth-Scalmani, außerordentliche Professorin am Institut für Geschichtswissenschaften und Europäische Ethnologie der Universität Innsbruck, regional section co-editor für „Austria-Hungary“ bei „1914–1918 online International Encyclopedia of the First World War“, Vizepräsidentin der Österreichischen Gesellschaft zur Erforschung des 18. Jahrhunderts.

Gunda Barth-Scalmani, professoressa all'Istituto di Scienze Storiche ed Etnologia Europea all'Università di Innsbruck, regional section co-editor per l' "Austria-Hungary" di "1914–1918 online International Encyclopedia of the First World War", vicepresidente della Società austriaca di ricerca sul XVIII secolo.

Gunda Barth-Scalmani, associate professor at the Institute of Historical Sciences and European Ethnology at the University of Innsbruck, regional section co-editor for "Austria-Hungary" in the "1914–1918 online International Encyclopaedia of the First World War", vice-president of the Austrian Society for the Research of the 18th century.

Patrizia Battilani, Ph.D. in Wirtschaftspolitik an der Universität Ancona, seit 2010 außerordentliche Professorin für Wirtschaftsgeschichte an der Universität Bologna, 2013 visiting professor an der Universität Sydney.

Patrizia Battilani, dottore di ricerca in Politica economica all'Università di Ancona, dal 2010 professore associato di Storia economica presso il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Bologna, nel 2013 visiting professor all'Università di Sydney.

Patrizia Battilani, Ph.D. in Business Policy at the University of Ancona, since 2010 associate professor of Economic History at the University of Bologna, 2013 visiting professor at the University of Sydney.

Annunziata Berrino, seit 2006 Forscherin für Neuzeit/Zeitgeschichte im Fachbereich humanistische Studien der Universität von Neapel Federico II. 2000 rief sie die Buchreihe „Storia del turismo. Annale“ (Franco Angeli) ins Leben; sie ist Autorin von *Storia del turismo in Italia* (Il Mulino, 2011) und *I trulli di Alberobello: un secolo di tutela e di turismo* (Il Mulino, 2012).

Annunziata Berrino, dal 2006 è ricercatrice di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Napoli Federico II. Nel 2000 ha fondato la collana "Storia del turismo. Annale" (Franco Angeli); è autrice di *Storia del turismo in Italia* (Il Mulino, 2011) e *I trulli di Alberobello: un secolo di tutela e di turismo* (Il Mulino, 2012).

Annunziata Berrino, since 2006 researcher for Contemporary History in the Faculty of Humanistic Studies at the University of Naples Federico II. In 2000 she launched the “Storia del turismo. Annale” series of books (Franco Angeli); she is the author of “Storia del turismo in Italia” (Il Mulino, 2011) and “I trulli di Alberobello: un secolo di tutela e di turismo” (Il Mulino, 2012).

Matthias Egger, Diplomstudium der Geschichte und Politikwissenschaften an der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck. Arbeitet derzeit an seiner Dissertation über die Fürsorgemaßnahmen für österreichisch-ungarische Kriegsgefangene in Russland 1914–1918.

Matthias Egger, diploma in Storia e Scienze Politiche alla Università di Innsbruck. Lavora attualmente alla tesi sugli interventi di assistenza ai prigionieri di guerra in Russia 1914–1918.

Matthias Egger was awarded a Master’s degree in History and Political Science at the Leopold-Franzens-University in Innsbruck. He is currently working on his dissertation on the relief provided for Austrian-Hungarian prisoners of war in Russia 1914–1918.

Patrick Gasser, Studium der Geschichte und Medienkunde an der Universität Innsbruck, seit 2010 wissenschaftlicher Mitarbeiter im Südtiroler Landesmuseum für Tourismus in Meran.

Patrick Gasser, laurea in Storia all’Università di Innsbruck, dal 2010 collaboratore scientifico del Museo Provinciale del Turismo a Merano.

Patrick Gasser studied History and Media Studies at the University of Innsbruck. Since 2010 he has been a scientific researcher at the South Tyrol Regional Museum for Tourism in Meran/Merano.

Für die südlichen Teile des Kronlandes Tirol bedeuteten der Ausbruch des Ersten Weltkrieges und sein Ausgang eine radikale Zäsur. Mit dem Kriegseintritt Italiens 1915 wurde das Land südlich des Brenners vom aufstrebenden Erholungsgebiet und „Südbalkon der Habsburgermonarchie“ zum Kriegsschauplatz. Dieser Band zeigt die Zusammenhänge zwischen dem Fremdenverkehr vor 1914 und den Kriegsjahren sowie die Wechselwirkungen in der Zeit nach 1918. Wie spielten Krieg und Tourismus zusammen? Welche weitreichenden Konsequenzen hatte der Erste Weltkrieg für den Tourismus in touristisch bekannten Gebieten wie den Dolomiten bis heute?

Per i territori meridionali del Tirolo storico lo scoppio della prima guerra mondiale e il suo proseguo hanno significato una cesura radicale. Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 il territorio a sud del Brennero si trasformò da qualificata regione di villeggiatura e "balcone meridionale della Monarchia" in un teatro di combattimenti. Questa pubblicazione mostra le numerose connessioni tra il turismo prima del 1914 e quanto sviluppatosi nel periodo successivo al 1918. Come seppero convivere guerra e turismo? Quali conseguenze di lungo periodo ha avuto la prima guerra mondiale nei territori di rilevanza turistica come le Dolomiti e quali di esse persistono ancora oggi?

Alle Beiträge sind ergänzt mit Zusammenfassungen auf Deutsch, Italienisch und Englisch.

Ciascun saggio è corredato da una sintesi tradotta relativamente in tedesco, italiano ed inglese.

The scientific contributions are supplemented by summaries in German, Italian and English.

TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUM
COLLANA DEL TOURISEUM
TOURISEUM STUDY SERIES

ISBN 978-3-7065-5350-6



9 783706 553506

Unser vollständiges
Programm und viele
weitere Informationen
finden Sie auf:

www.studienverlag.at

